

# ***Innocenzo III: tolleranza nei confronti degli ebrei***

*Epistole [CCCII] di Innocenzo III*

**Tratto da:** La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 187.

---

Sebbene la malvagità dei Giudei sia da disapprovare per molti aspetti, tuttavia, poiché la verità della nostra fede viene confermata anche per mezzo loro, i fedeli non devono opprimerli pesantemente. Dice infatti il profeta: «Non ucciderli nemmeno quando trasgrediscono la tua legge», che sarebbe come dire più chiaramente: non sterminare i Giudei perché i Cristiani non possono dimenticare la legge che essi non comprendono, ma che espongono nei loro testi a coloro che comprendono. Così come i Giudei non devono nelle loro sinagoghe oltrepassare i limiti di ciò che è stato concesso loro per legge, così nessuno deve pregiudicare i diritti che sono stati loro concessi. Quindi, noi, sebbene essi vogliano perseverare nella loro ostinazione di non riconoscere le predizioni dei profeti e i segreti della legge e la fede cristiana, poiché tuttavia chiedono l'aiuto della nostra protezione, con carità cristiana, seguendo la via dei pontefici romani nostri predecessori Callisto, Eugenio, Alessandro, Clemente e Celestino di felice memoria, accogliamo la loro richiesta e concediamo loro lo scudo della nostra protezione. Stabiliamo infatti che nessun cristiano può costringerli contro la loro volontà a prendere il battesimo con la violenza: ma se qualcuno di loro spontaneamente si rifugerà tra i cristiani per ragioni di fede, sia battezzato solo dopo che ha manifestato la sua volontà, senza la quale diventerebbe cristiano con un inganno [...]. Nessun cristiano senza un giudizio dell'autorità terrena osi danneggiare ingiustamente le loro persone o sottrarre con la violenza i loro beni o cambiare le oneste consuetudini che essi hanno seguito fino a quel momento nel paese in cui abitano. Inoltre, durante la celebrazione delle loro festività, nessuno li molesti con bastoni o pietre e nessuno tenti di imporre o di strappare loro servizi non dovuti, al di fuori di quelli che essi sono stati soliti prestare in passato. Perciò per colpire la malvagità e l'avidità degli uomini perversi, decretiamo che nessuno deve osare profanare o danneggiare il cimitero degli Ebrei né

dissotterrare i corpi già sepolti per ricavarvi denaro. Se qualcuno — Dio non voglia — si comporterà temerariamente in modo contrario alle disposizioni di questo decreto, se non emenderà la sua temerarietà con un'adeguata soddisfazione, sia colpito dalla scomunica.